



Servizi sociali: la Uil segnala fughe e carenza di personale a fronte dell'aumento della richiesta di assistenza in tutta la città

Sindacato sul piede di guerra «Fondazione Venezia gestita in modo autoritario»

LADENUNCIA

Eun grido d'allarme quello che lancia la Uil Fpl sui rapporti tra il personale e la Fondazione Venezia servizi alla persona. «Negli ultimi mesi la situazione si è deteriorata e i rapporti incrinati», dice il sindacato, «La nuova direzione ha deciso di cambiare rotta e usare un metodo autoritario senza cercare condivisione».

Nata nel 2014, la Fondazione è un soggetto "in house" della Ipav nata dalla fusione di Ipab Ire e l'Antica Scuola dei Battuti, che fornisce assistenza sociale, socio sanitaria, ricerca scientifica, istruzione e formazione di soggetti svantaggiati così come promozione dei benestanti e artistici.

Su circa 420 dipendenti

(150 circa quelli iscritti alla Uil), 220 sono gli Oss che nel 2021 hanno seguito mediamente 793 utenti al mese. «Ma gli utenti che richiederebbero assistenza sono almeno il doppio», dice Morena Serra che lavora in assistenza domiciliare presso la Fondazione. Il bilancio di previsione 2022 è di 11,4 milioni, 5,6 dei quali nel solo servizio di assistenza domiciliare. 560 mila euro è l'ammontare dei costi per il personale amministrativo. Nel luglio 2021 venne approvato un piano di rientro quinquennale per recuperare una perdita d'esercizio pari a 632 mila euro. «Tra gennaio e settembre di quest'anno», dice Pietro Polo, collaboratore di segreteria Uil Fpl, «le residenze Turazza e San Giobbe hanno avuto un saldo negativo di 12 unità nel

personale. Per 6 assunti al Turazza vi sono state 11 cessazioni, mentre per S. Giobbe ci sono stati 11 assunti a fronte di

18 cessazioni». Sull'assistenza domiciliare 44 assunzioni e 39 cessazioni. «In questo caso però», continua Polo, «le assunzioni sono andate a colmare soprattutto le circa 30 unità di Oss sospesi per inosservanza dell'obbligo vaccinale».

Secondo il sindacato si sta inoltre creando un clima di disaffezione verso l'ente. «Il contratto Uneba applicato a questi Oss», spiega Morena Serra, «prevede uno stipendio sui 1.200 euro a fronte dei quasi 1.400 del pubblico impiego». Ciò comporta che vi sia una lenta e graduale fuga del personale. «Solo alcuni operatori nelle Rsa hanno visto il passaggio dalle 30 alle 38 ore nell'assistenza domiciliare, senza un confronto preventivo con il sindacato».

In questo mese il cda della Fondazione dovrebbe presentare la relazione di bilancio di previsione per il 2023. «Il presidente», dice Francesco Menegazzi, segretario generale Uil

Fpl, «ha ventilato la possibilità che vi possano essere scelte diverse da parte del Comune nel trovare soggetti diversi per la gestione dell'assistenza domiciliare. Ciò ci preoccupa. Invitiamo gli organi di controllo, quali il Comune che finanzia l'attività domiciliare e poi Ipav, a vigilare con più attenzione e ripristinare la normalità nelle relazioni. Serve il passaggio a 38 ore per il personale e un riconoscimento economico concertato». —

ALBERTO SANAVIA



La Fondazione Venezia svolge il servizio di assistenza sociale



Peso: 32%